

Ridurre l'Iva sulle bici Un'idea dei Verdi

Un emendamento al decreto sull'Iva che riduca l'aliquota dal 20 al 10% per le biciclette. È stato presentato al Senato dai verdi. Con applausi dall'Ancm, l'Associazione nazionale ciclo motociclo e accessori, che vedrebbe come fumo negli occhi invece un rialzo dell'aliquota.

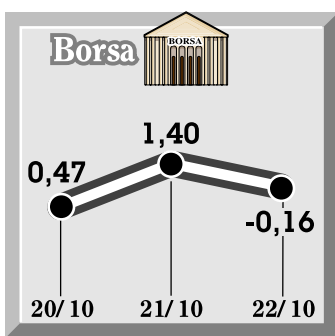
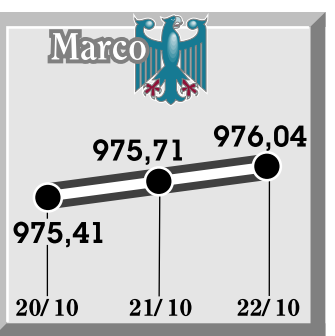


Table titled 'MERCATI' showing market indices: BORSA (MIB 1.514 +0.87, MIBTEL 15.997 -0.16, MIB 30 23.793 -0.49), SETTORE CHE SALE DI PIÙ (ELETT 2.37), SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ (FIN DIVER -1.78), TITOLO MIGLIORE (UNIPOL P W 13.53).

Table titled 'TITOLO PEGGIORE' (MONRIF -8.59) and 'BOT RENDIMENTI NETTI' (3 MESI 6.14, 6 MESI 5.98, 1 ANNO 5.72). Also includes 'CAMBI' (DOLLARO 1.742,23 +4.01, MARCO 976,04 +0.33, YEN 14,432 +0.02).

Table titled 'STERLINA' (2.843,84 +2.72), 'FRANCO FR.' (291,26 +0.15), 'FRANCO SV.' (1.178,78 +4.70). Also includes 'FONDI INDICI VARIAZIONI' (AZIONARI ITALIANI 1.13, AZIONARI ESTERI 1.14, BILANCIATI ITALIANI 0.67, BILANCIATI ESTERI 0.79, OBBLIGAZ. ITALIANI 0.03, OBBLIGAZ. ESTERI 0.15).



Evasione fiscale Saranno assunti 3mila ispettori

Un mini-esercito di laureati sarà utilizzato dal ministero delle Finanze per rendere più dura la vita agli evasori. Tremila neo-ispettori saranno infatti assunti dal fisco con procedure rapide e serviranno a recuperare i 500 miliardi in più di gettito previsti dal capitolo «lotta all'evasione».

Pensioni Duecento miliardi da freno scala mobile

ROMA. Saranno circa trecentomila, i pensionati ad oltre 3,5 milioni al mese che subiranno il freno della scala mobile; a meno che non finisca per estendersi alle pensioni di anzianità. Per ora siamo all'annuncio del governo, l'altra sera, nella ripresa del negoziato sullo Stato sociale con i sindacati confederali, spiegato poi dal sottosegretario al Tesoro Giorgio Macciotta. Si tratterebbe di negare l'adeguamento all'inflazione programmata (1,8% nel '98, e 1,5 per cento nel '99 e nel 2.000) sulle quote di pensione che superano i 3.500.000 lire al mese, ovvero cinque volte il minimo Inps. Oggi la scala mobile è al 100% per le pensioni fino a due volte il minimo, al 90% da due a tre volte, al 75% da tre a quattro volte in su. La novità sarebbe la nuova soglia delle 5 volte il minimo, oltre la quale l'adeguamento ai prezzi è pari a zero. Ad esempio chi prende 4 milioni al mese, l'anno prossimo perderebbe 1,8% su mezzo milione, ovvero 9 mila lire al mese. Infatti il gettito di questa misura sarebbe di un paio di centinaia di miliardi secondo i sindacati: valgono molto di più, affermano Raffaele Minnelli e Francesco Piu dello Spi Cgil, «le reiterate e pubbliche assicurazioni del presidente del consiglio riguardanti la salvaguardia delle pensioni in essere».

Una vertice di maggioranza decide di limitare gli emendamenti per arrivare all'approvazione entro Natale

Finanziaria, una corsa contro il tempo Ciampi: «Per l'Italia è l'ultimo sforzo»

In forte ripresa la produzione industriale: in ottobre più 0,5%

ROMA. Il ministro Ciampi ha chiesto al Parlamento di approvare la legge Finanziaria «presto e bene» assicurando che questo è l'ultimo strappo, d'ora in poi l'azione di risanamento non richiederà più i sacrifici che si sono dovuti fare finora. Ascoltato al Senato, che ha avviato l'esame della legge di bilancio, il titolare del Tesoro ha detto che «il momento del massimo sforzo per l'Italia e per gli italiani è stato il 1997». Nei prossimi due o tre anni si raccoglieranno i frutti, la diffusione dei tassi di interesse si estenderà a tutta la platea dei titoli pubblici, diminuirà così la spesa per interessi e basterà mantenere un «avanzo primario elevato ma al di sotto di quello di quest'anno per ridurre ulteriormente il deficit globale».

Anche con questo viatico rassicurante, l'iter della Finanziaria non si presenta comunque facile. E non tanto, per una volta, a causa di dissen-

si politici. Sono i tempi che si sono fatti strettissimi per via della recente crisi di governo. Ieri all'appello di Ciampi ha fatto eco quello del vice presidente del consiglio Veltroni che al capigruppo della maggioranza, riuniti a palazzo Chigi, ha detto: «Attenzione, al primo incidente di percorso che ci fa perdere anche solo due giorni, rischiamo l'esercizio provvisorio, e questo va assolutamente evitato».

L'impegno dello schieramento che sostiene il governo a rispettare le scadenze c'è. Nel vertice di maggioranza tutti, compreso il rappresentante di Rifondazione comunista, si sono dichiarati d'accordo nel limitare al massimo gli emendamenti, si sono cercati di evitare una terza lettura della legge arrivando alla sua approvazione definitiva non oltre il 23 dicembre. «Si cercherà di lavorare in stretto collegamento tra Camera e Se-

gnato - ha detto il sottosegretario alle Finanze Gavino Angius - cercheremo di adottare una sorta di monocameralismo».

Tesoro: Telecom, un successo enorme

«È un successo che certamente è al massimo di quelle che potevano essere le attese, più di così era difficilmente immaginabile»: è il commento del ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi all'andamento dell'offerta pubblica di vendita di Telecom Italia che si chiuderà domani. «Sono molto soddisfatto - ha aggiunto Ciampi, sorridente - anche perché è dal '94 che mi occupo di questa vicenda». Ed in effetti, visto il ritmo delle prenotazioni ai borsini, l'offerta pubblica di vendita di azioni Telecom Italia si avvia a sfondare tutti i record: non solo è l'operazione più consistente finora varata dal Tesoro (26 mila miliardi di lire) ed una delle più grandi a livello mondiale; ma il fatto che in appena tre giorni le richieste dei risparmiatori abbiano «ampiamente superato» quota un milione ne fa un'operazione che non ha uguali nell'ormai triennale storia delle privatizzazioni italiane. Quanto all'andamento del titolo in Borsa, le Telecom Italia, nonostante il freno nel finale a quota 11.605 lire (-0,12), hanno registrato nella seduta odierna di Borsa un «prezzo ufficiale» di 11.707 lire (+1,39%). Il «prezzo ufficiale», in particolare quello che verrà fissato venerdì, è al livello da tener d'occhio: ridotto dello sconto del 3% dovrà essere infatti confrontato con il «prezzo massimo» stabilito dal Tesoro in 11.200 lire. I sottoscrittori dovranno pagare infatti il più basso tra i due: ieri 11.355 il primo e 11.200 lire il secondo. Il «prezzo» quindi resta orientato sulle 11.200 lire: per un pacchetto minimo di 1.000 titoli equivale ad un investimento di 11 milioni e 200 mila lire.

L'uomo d'affari bretone spiazzato dall'offensiva italiana. Ora si attende l'esito della contesa Generali-Agf Opa a segno, l'Ifil vince la «battaglia di Francia» Pinault si ritira, la Worms alla famiglia Agnelli

La stessa Agf sarebbe dentro l'Offerta pubblica di acquisto vincente lanciata dall'Ifil. L'Opa ostile del «Leone di Trieste» ha avuto il via libera dalla Consob francese. Il gruppo veneto sembra aver trovato un alleato nell'Axa-Uap.

MILANO. L'Ifil ha vinto la battaglia di Francia. Monsieur Pinault rinuncia a conquistare la Worms. Una decisione che semplifica il quadro dei beligeranti ma che non si traduce ancora in una pace. Rimane, infatti, l'Opa (Offerta pubblica di acquisto) che, a sorpresa, le Generali hanno lanciato su Agf - il secondo gruppo assicurativo francese - che nella battaglia contro l'Opa di Pinault era alleato dell'Ifil di Umberto Agnelli. È proprio di ieri l'annuncio che l'Opa ostile lanciata dal Leone di Trieste su Agf ha ottenuto il via libera dalla Cob, la Consob francese.

L'offensiva lanciata dalle Generali sul gruppo francese alleato di Umberto Agnelli nella difesa di Worms dalle mire di Pinault, deve ora attendere, per diventare operativa, che Agf pubblichi la sua risposta. Secondo i regolamenti francesi, Agf ha a sua disposizione cinque giorni di tempo (secondo il calendario della Borsa). Poi l'Offerta pubblica di acquisto delle Gene-

rali dovrà anche ottenere il benestare delle autorità di controllo delle assicurazioni. Al termine di questo iter l'offerta rimarrà aperta 35 giorni (sempre calcolati sul calendario borsistico). L'Opa ricordiamo - da 9.200 miliardi delle Generali (che sembra aver trovato un alleato francese nel maggior gruppo assicurativo d'Olttralpe, la Axa-Uap) aveva avuto il via libera la settimana scorsa dal Consiglio dei mercanti finanziari, che l'aveva giudicata ricevibile. Subito dopo Agf aveva fatto sapere che la respingeva giudicando il prezzo dell'offerta (300 franchi ad azione) inadeguato. E che di conseguenza avrebbe cercato soluzioni alternative.

Nell'attesa che anche su questo fronte prevalga un vincitore, Ifil e Agf possono comunque brindare. L'«Artemis» di François Pinault che a settembre aveva lanciato la prima offerta pubblica di acquisto (Opa) da ottomila miliardi sulla Worms ieri matti-

na ha infatti annunciato il ritiro della sua offerta, lasciando così il campo libero alla contro-Opa da 9.200 miliardi lanciata successivamente dall'Ifil insieme al gruppo Agf. Monsieur Pinault, il finanziere bretone che dal nulla ha costruito un impero nella distribuzione, aveva lanciato il suo assalto a Worms con un obiettivo preciso: affiancare al suo polo di distribuzione il polo finanziario imperniato su Athena, la compagnia assicurativa del gruppo Worms. Per farlo era disposto a mettere sul tavolo 28 miliardi di franchi nella speranza di recuperare poi tra i quattro e i cinquemila miliardi cedendo le attività industriali del gruppo (cartiere, zuccherifici, alimentare alberghi).

Edoardo Gardumi

Il motivo all'origine della sconfitta di Pinault - per stessa ammissione dell'interessato - quello che lo ha costretto ad abbandonare la partita sta proprio nell'Opa lanciata dalle Generali su Agf.

L'offerta ha, infatti, trascinata al rialzo le azioni del gruppo assicurativo francese. Di più, il forte apprezza-

mento delle azioni Agf provocato dall'offensiva delle Generali (+37%) rivalorizza il gruppo Worms. Del resto al momento dell'annuncio del ritiro, sia i titoli Worms che quelli Agf, hanno perso lievemente terreno. A Parigi, a metà mattinata, le azioni Worms erano scese dello 0,90% a 502 franchi e quelle Agf a 322 perdendo lo 0,92%. E ciò avvantaggiava indubbiamente le Generali anche se non è sufficiente a riequilibrare il forte divario tra il prezzo dell'offerta e il valore della quotazione. Ma ci sarà una contro-Opa degli alleati Agf?

Per contro alla Borsa di Milano c'è stata un'immediata reazione positiva a favore dell'Ifil. La rinuncia di Pinault alla contro-offensiva sulla Worms, che ha lasciato quindi campo libero in Francia alla holding del gruppo Agnelli, ha spinto al rialzo i titoli Ifil. Che alla chiusura hanno fatto segnare un +3,60%.

Michele Urbano

Per il riassetto energetico arriva un primo stop in Parlamento Tatò: France Télécom vuole partecipare all'intesa tra Enel e Deutsche Telekom

ROMA. Il presidente dell'Enel, Franco Tatò, continua a guardare all'estero. Adesso è l'ora della Francia. France Télécom potrebbe ben presto proporsi come terzo alleato nella joint venture per le tlc che accomuna Enel e Deutsche Telekom. L'obiettivo è ambizioso: conquistare la licenza per il terzo gestore di telefonia Dcs 1.800 (è una gara a due contro il consorzio Pcienne, sostenuto da Mediaset) ed allargare poi il campo d'azione andando a fare concorrenza a Telecom Italia persino nella rete fissa. Il possibile ingresso di France Télécom nella joint venture italo-tedesca non sorprende. I francesi hanno stretto un'alleanza strategica globale con Deutsche Telekom. Per quanto riguarda l'Italia, però, France Télécom aveva tentato di passare le Alpi attraverso un'intesa con Infostarda di De Benedetti. L'arrivo della Manesmann in Olivetti (oltre alla resistenza del socio americano Bell Atlantic), ha però scambussolato i piani del presidente di France Télécom, Michel Le Bon. Di qui lo sposta-

mento di attenzione verso l'Enel. I francesi non entrerebbero acquisendo una fetta della quota Enel (51%), ma rilevando una parte delle azioni in mano ai tedeschi. Se a Parigi si rifugiano dietro un «no comment», da Roma è lo stesso Tatò a confermare che i contatti sono in fase avanzata. «È probabile che France Télécom stia trattando con Deutsche Telekom, anche se finora non ci è stata formalizzata alcuna intesa», ha spiegato Tatò parlando alla stampa estera. L'accordo siglato con i tedeschi prevede che l'Enel mantenga (per un certo periodo) la maggioranza assoluta ed il diritto di gradimento all'ingresso di nuovi partner. Sul fronte delle recenti polemiche che hanno investito l'Enel, va rilevata una interrogazione di alcuni parlamentari pedisegni che chiedono alla società elettrica di far retrocedere sulla disdetta dei contratti interompiabili alle industrie grandi consumatrici di energia. Si teme che l'aggravio dei costi di produzione possa provocare seri problemi finanziari, in parti-

colare alle imprese siderurgiche e dell'alluminio. In seguito di Tatò, per una volta, arrivano i verdini: niente più privilegi ai grandi industriali-dicono i pagati dalle bollette delle famiglie. E sempre a proposito delle ultime polemiche, un avvertimento viene dal ministro dell'Industria, Pierluigi Bersani: «Ci vuole una correzione di metodo e non mi rimangono questa affermazione - ha detto richiamando le sue recenti critiche all'atteggiamento di Tatò - Vorrei però anche dire che indietro non si torna. Non vogliamo dare spazio a chi ha ancora in mente l'Enel come "mamma" oppure a chi vuole disfare l'Enel». Intanto, uno stop al riassetto elettrico è venuto dalla commissione Industria del Senato che ha bocciato la proposta del governo (inserita in un regolamento) di consentire agli autoproduttori di cedere le proprie eccedenze non più solo all'Enel ma anche a terzi. La liberalizzazione elettrica si allontana? È presto per dirlo, ma i passaggi parlamentari si annunciano irti di trappole.

La società sceglie di produrre con bassi costi di manodopera L'Abb chiude in occidente e apre in Asia Saranno tagliati diecimila posti di lavoro

ROMA. L'Asea Brown Boveri ha deciso di tagliare diecimila posti di lavoro in Europa occidentale e negli Stati Uniti per investire in Asia. Motivo: la perdita di profitti e l'aumento dei costi in molti stabilimenti. Sembra che il calo dei profitti (sono passati dai 809 milioni di dollari l'anno scorso ai 774 milioni di dollari quest'anno) sia da attribuire prevalentemente al rialzo del dollaro. I bilanci Abb sono denominati in dollari e il ricavo dalle vendite in valute nazionali va convertito. Ci sono altre due cause. La prima è il ristagno dell'economia europea nella domanda di equipaggiamenti per l'energia. La seconda è un'assoluta novità: la decisione del gruppo industriale, uno dei più «globalizzati» al mondo, è stata accelerata dopo il protrarsi della crisi finanziaria valutaria nel sud-est asiatico. Il crollo delle valute di molti paesi asiatici dovuto alla crisi thailandese e malaysiana, rende le merci europee e americane molto costose per quei paesi che rappresentano un importante mercato di sbocco commercia-

le per Europa e Stati Uniti. L'Abb ha avvertito tra i primi che sta cambiando il sistema di convenienze produttive ritenendo che per un lungo periodo le valute del sud-est asiatico resteranno deprezzate rispetto al dollaro. In un'Europa che ha tassi di disoccupazione superiori al 10% e una crescita si avvia, ma non in grado di ridurre, questo è un duro colpo destinato anche ad accrescere il timore che la concorrenza dei paesi asiatici a bassi salari diventi una delle prime cause di ulteriori perdite di occupazione e di riduzione dei salari nei settori più esposti alla concorrenza asiatica (tessile, elettronica e componentistica). La delocalizzazione produttiva in paesi a salari più bassi di quelli praticati in Europa occidentale è uno di fenomeni più rilevanti degli ultimi anni. Finora, però, non c'è una evidenza statistica tale da avvalorare la tesi secondo cui la disoccupazione europea o americana è dovuta in prevalenza alla liberalizzazione (relativa) dei commerci e alla delocalizza-

zione produttiva. Secondo gli studi più accreditati, questi due fattori pesano per il 20% nella riduzione dell'occupazione in Europa. Non si tiene conto del fatto che l'aumento del reddito in Asia fa accrescere le importazioni da paesi industrializzati di beni e non solo di tecnologia. Come si tende a sottovalutare che molte imprese continuano a investire in Europa perché non è il fattore prezzo (cioè il costo del lavoro) a prevalere sulla preparazione della manodopera o sulle dimensioni del mercato. La Motorola ha appena deciso di produrre telefonini cellulari in Germania. Una delle conseguenze della crisi valutaria asiatica, però, sarà quella di accelerare la delocalizzazione produttiva da ovest a est. Negli ultimi sette anni l'Asea Brown Boveri ha aumentato la sua presenza in Asia e nell'Europa dell'est. Ha eliminato 59 mila posti di lavoro in Europa occidentale e negli Usa e ne ha creati 56 mila nell'Europa dell'est e in Asia.

Raul Wittenberg

A. P. S.